



Rassegna Cinematografica :

IL SORRISO COMPRATO

ovvero storie di padri e figli



IL PAPA' DI GIOVANNA

Un film di Pupi Avati

Con [Silvio Orlando](#), [Francesca Neri](#),
[Ezio Greggio](#), [Alba Rohrwacher](#),
[Serena Grandi](#), 104 minuti. -

Produzione Italia Distribuzione
Medusa



CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

Michele Casali è un professore di disegno di Bologna e ha una figlia diciassettenne, Giovanna, che frequenta lo stesso istituto. La ragazza è oggettivamente bruttina e il padre fa di tutto per convincerla del contrario. Giunge fino a favorire la situazione scolastica di uno studente perché in qualche modo la corteggi. Sarà proprio in seguito alle aspettative eccessive che la ragazza si autoalimenta che scoppierà una tragedia....

CONSIDERAZIONI SUL FILM:

Pupi Avati torna a guardare al passato e alla Bologna che tanto ama raccontare perché luogo della sua gioventù. Questa volta lo sguardo è puntato su una situazione di infelicità che, in qualche misura, oggi è ancor più devastante: il sentirsi non adeguate fisicamente ai modelli imperanti da parte di adolescenti in formazione. Giovanna soffre di qualche scompenso psichico ma suo padre ha speso tutta la sua vita nel cercare di rendere la figlia come tutte le altre ragazze, comportamento che la bella (e invidiata) madre bolla come illusoria.

Quando Pupi Avati scrive una sceneggiatura, e puntualmente la rappresenta in immagini, lo fa sempre con quella meticolosità e sensibilità, che ormai ce l'hanno fatto conoscere e amare. Ed è come sempre abile nel ricostruire atmosfere d'epoca e ad offrire ritratti psicologici di perdenti o, comunque, di 'umili' nel senso più profondo e umano del termine.

Anche "Il papà di Giovanna", pellicola presentata in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia 2008, appare fin da subito come un'opera eccelsa, per intensità narrativa e coinvolgimento emozionale.

Il regista infatti, quasi in punta di piedi, costruisce un racconto silenzioso, ma che nello stesso tempo appare logorante, inquieto, mentre le note del fido Riz Ortolani, ci conducono in una sfera intimistica, che va a toccare le corde più profonde del rapporto padre - figlia. **La disabilità mentale vista non come divisione, ma anzi come commovente legame, è il cardine di questa storia d'amore**, sentimento che il regista conosce bene, e che da tempo esplora con successo.

Silvio Orlando, che con Avati non aveva mai lavorato, sembra invece esserne uno degli attori feticcio più importanti.

Un'interpretazione sincera la sua, umile, mimica, "vincente", che si fa amare. Alba Rohrwacher, poi, ha quella fragilità dirompente, stupefacente, che impressiona. Una grazia recitativa, costruita senza virtuosismi di sorta, e che attraverso un'introspezione e una padronanza del ruolo, la consacrano, dopo "Giorni e Nuvole" di Soldini (un David di Donatello come miglior attrice non protagonista), come uno dei volti più intensi e interessanti del cinema italiano degli ultimi tempi. Ma è un lavoro corale, di un cast semplicemente perfetto. Da una Francesca Neri, forse in uno dei suoi ruoli più "brutali", di madre (in)sensibile, fino ad Ezio Greggio, nel suo primo ruolo drammatico, e che in maniera molto semplice riesce a ritagliarsi lo spazio giusto, senza la presunzione di chi protagonista già lo è in televisione. Ma è quel tocco, neanche troppo nascosto di Pupi Avati, a far sì che tutto sia così profondamente armonico.

La sua cura e ricerca nei dettagli (non solo nella ricostruzione degli interni), e l'attenzione con la quale protegge e aiuta i suoi attori sono quegli ingredienti in più, che confermano quell'abilità descrittiva, alla quale oggi è impossibile non rivolgere ammirazione.

"Pupi Avati: un autore che racconta essenzialmente se stesso con lo sguardo affettuosamente aperto verso il mondo"

ACCENNI GEOGRAFICI:

La storia è ambientata in un periodo storico tormentato come quello della Seconda Guerra Mondiale, ed in particolare nella **Bologna del 1938**, ricostruita in parte a Cinecittà. Si è girato anche nello ospedale psichiatrico di Maggiano, Lucca, celebre per i romanzi di Tobino.

Una frase del film : "Non puoi costringere una donna ad amarti".

A cura di Gianluigi